



CURIA GENERALIZIA DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

**Morte di Padre Adolfo Nicolás, S.I.**

2020/06

**A TUTTA LA COMPAGNIA**

Cari Fratelli,

con il cuore pieno di dolore, ma anche di gratitudine, desidero informarvi che oggi, 20 maggio, a Tokyo, il Signore ha chiamato a sé Padre Adolfo Nicolás, nostro precedente Superiore Generale.

Padre Nicolás, che molti di noi chiamavano con affetto “Adolfo” e che i gesuiti dell’Asia-Pacifico chiamavano “Nico”, è nato a Palencia (Spagna), il 29 aprile 1936. È entrato nella Compagnia il 14 settembre 1953 ed è stato ordinato sacerdote il 17 marzo 1967. Come scolastico è stato inviato presso la missione del Giappone, dove in seguito, tra altri servizi, è stato Professore di Teologia, Rettore degli Scolastici e Provinciale, dedicandosi poi al lavoro sociale in favore dei migranti a Tokyo. Ha vissuto per dieci anni nelle Filippine, come Direttore dell’Istituto Pastorale dell’Asia dell’Est (EAPI) e come Presidente della Conferenza dei Provinciali dell’Asia dell’Est e Oceania. Dopo aver presentato le sue dimissioni come Generale della Compagnia, ha svolto il servizio di Padre Spirituale all’EAPI e presso la Residenza Internazionale Arrupe a Manila.

Padre Nicolás è stato eletto Superiore Generale dalla Congregazione Generale 35a, il 19 gennaio 2008. Otto anni dopo, il 3 ottobre 2016, la Congregazione Generale 36a ha accettato le sue dimissioni. In quell’occasione, come rappresentante dei membri della Congregazione e a nome della Compagnia, Padre Federico Lombardi ha rivolto a Padre Nicolás toccanti parole di ringraziamento per il suo generoso servizio come Superiore Generale. Vi invito a rileggere quel tributo, che è stato incluso nei documenti della CG36a. Descrive in modo esemplare lo stile personale di Padre Nicolás nell’esercizio dell’autorità – stile che sapeva unire calore umano, bontà e gioia – e ricorda i suoi innumerevoli contributi, come Superiore Generale, al progresso della Compagnia e della Chiesa. Come Padre Lombardi ha detto, non dimenticheremo mai due parole che Padre Nicolás ripeteva costantemente e che sono state per noi di ispirazione nel rinnovamento della Compagnia: “universalità” (della nostra vocazione e missione) e “profondità” (spirituale e intellettuale, nell’ambito delle nostre missioni).

Il modo migliore per ricordare Padre Adolfo Nicolás è, forse, mediante una breve preghiera, scritta di suo pugno, in italiano, dopo un corso di Esercizi di otto giorni con il suo Consiglio Generale nel 2011, che ho avuto il privilegio di accompagnare. Molti mesi dopo quegli Esercizi, alcune riunioni del Consiglio hanno avuto come inizio questa preghiera, che nacque dalla meditazione personale di Padre Nicolás sulla pesca miracolosa narrata da San Giovanni, nel capitolo 21 del suo Vangelo. È una sintesi eccellente della sua persona e della sua spiritualità. La versione originale della preghiera dice:



*“Signore Gesù,  
Non sappiamo quali debolezze tu abbia visto in noi che ti hanno fatto pensare di chiamarci,  
nonostante tutto, alla tua missione.  
Ti ringraziamo per questa chiamata, e ti ricordiamo che hai promesso di essere con noi fino  
alla fine dei tempi.  
Abbiamo a lungo sperimentato di lavorare invano tutta la notte, forse perché abbiamo  
dimenticato che Tu sei con noi.  
Ti preghiamo di essere presente nella nostra vita e nel nostro lavoro oggi, e domani, e nei  
prossimi tempi.  
Riempi la nostra vita, che vogliamo offrire al tuo servizio, con il tuo Amore.  
Svuota il nostro cuore da tutto quello che è soltanto ed egoisticamente “nostro”, “mio”, senza  
compassione e senza gioia.  
Illumina la nostra mente e il nostro cuore.  
E non dimenticare di farci ridere quando le cose non vanno come noi volevamo.  
Fa’ che alla fine del giorno, di ogni giorno, siamo più uniti a Te, e possiamo vedere e scoprire  
più gioia e più speranza intorno a noi.  
Te lo chiediamo come veramente siamo, deboli e peccatori, ma amici tuoi.  
Amen.”*

Leggere questa preghiera ci fa ricordare Adolfo, proprio come era: un uomo saggio, umile e libero; totalmente e generosamente dato, nel servizio; mosso da compassione per tutti quelli che soffrono nel mondo, e, al tempo stesso, portato dalla sua fede nel Signore Risorto ad una speranza senza limiti; un amico eccezionale come sanno essere quanti amano ridere e far ridere; un uomo del Vangelo. È una benedizione averlo conosciuto. Mentre preghiamo perché sia nella gioia eterna presso il Signore che ha così bene servito, chiediamo di essere capaci, a nostra volta, di continuare a servire la missione come lui, con bontà, generosità e gioia.

Fraternamente,

**Arturo Sosa, S.I.**  
Superiore Generale

Roma, 20 di maggio del 2020  
(Originale: spagnolo)